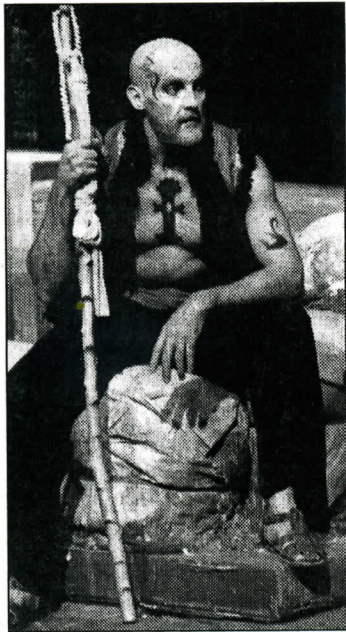


CINEMA SVIZZERO

## Un tortuoso percorso tra i «bassifondi» dell'esistenza



■ «Les bas-fonds», primo lungometraggio della documentarista romanda Denise Gilliland.

**NYON** Anche quest'anno la cinematografia documentaristica elvetica, nonostante ben tre film presenti in concorso, esce a mani vuote da «Visions du Réel». Un segno preoccupante? Difficile a dirsi, anche se oggi come oggi appare piuttosto arduo individuare nel nostro paese (dove pure la cultura del documentario è ancora ben presente) sia degli autori in grado di proporre un discorso personale ma al tempo stesso universale come un Van der Keuken, sia qualcuno in grado di sviluppare una visione innovativa dal punto di vista formale.

Già detto nei giorni scorsi del confuso, seppur interessante per certi versi, *Jour de nuit* firmato da Dieter Fahrer e Bernhard Nick, non si può certo tacere della generale delusione scaturita dalla visione di *Sanyu* di Robert Frank. In mezz'ora scarsa il fotografo-ci-

neasta ci propone pochi brandelli di ricordi di un suo amico pittore d'origine cinese conosciuto a Parigi negli anni '50 e divenuto estremamente famoso dopo la sua scomparsa nel 1964. A ciò si aggiungono brani di lettere che Frank scambia con la curatrice dell'opera dell'artista e brevi sequenze dove un giovane attore interpreta Sanyu nel suo studio parigino. Al di là di un certo fascino espresso dall'autore nei confronti della situazione «ideale» di chi vive nell'anonimato più assoluto per poi assurgere alla notorietà postuma, davvero un po' troppo poco.

Fin troppo popolato di personaggi, temi e situazioni interessanti invece *Les bas-fonds*, primo lungometraggio della documentarista romanda Denise Gilliland. L'autrice segue infatti per un intero anno un gruppo di SDF (senza dimora fissa) parigini che, sotto la guida del re-

gista Serge Sandor, si preparano a portare in scena al prestigioso Théâtre de Chaillot la pièce di Gorki che dà anche il titolo al film. A poco a poco, tra questi emarginati della società globalizzata nasce un incredibile spirito di gruppo, anche se per (quasi) tutti è chiaro che l'esperienza teatrale solo difficilmente porterà ad una qualche concreta possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro. Prova dopo prova, non senza difficoltà, c'è però chi riprende a leggere dopo un lungo intervallo, chi si apre un po' di più verso gli altri, chi riacquista un briciolo di fiducia in se stesso.

Un cammino difficile e tortuoso che Denise Gilliland accompagna con diligenza, concentrandosi su alcuni personaggi senza però mai perdere di vista l'aspetto corale, e riuscendo a tratti a restituirci le emozioni del teatro che si fa vita. A.M.